



PROVINCIA DI RAVENNA

Settore Programmazione economico finanziaria, risorse umane, reti e sistemi informativi
Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità

Il mercato del lavoro in provincia di Ravenna. Anno 2025

Fonte: Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro - Elaborazione: Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità– Provincia di Ravenna

L'analisi presentata dal Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità della Provincia di Ravenna mira a commentare i dati diffusi in forma aggregata con dettaglio territoriale: provincia di Ravenna, media anno 2025 da parte di Istat, relativi alla Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL).

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la fonte di informazione statistica da cui vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati del mercato del lavoro. La rilevazione sulle forze di lavoro è regolamentata a livello europeo ([Regolamento Ue 2019/1700](#) del Parlamento europeo e del Consiglio) e rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che individua le rilevazioni statistiche di interesse pubblico.

Fonte: [Rilevazione sulle forze di lavoro \(RFL\) – Istat](#) [Il mercato del lavoro – IV trimestre 2025 – Istat](#)

L'analisi del Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità della Provincia di Ravenna offre una lettura articolata del mercato del lavoro locale, evidenziando sia elementi di tenuta sia alcune trasformazioni in atto.

Le forze di lavoro in provincia di Ravenna contano circa 179 mila persone: 172 mila occupati (in lieve diminuzione rispetto al 2024) e 7 mila disoccupati (dato pressoché stabile). (Tav.1/Tav.2a)

A fronte di questo calo dei volumi assoluti, **il tasso di occupazione (20-64 anni) mostra un incremento, passando dal 74,9% al 75,5%**, segnalando una buona capacità del sistema economico di mantenere livelli elevati di partecipazione. Tale dinamica, apparentemente contraddittoria, è spiegata dal fatto che la base demografica di riferimento si restringe più rapidamente della perdita di occupati.

Il contesto economico, caratterizzato da una forte presenza dei settori agricolo e turistico-commerciale, ha risentito degli eventi climatici recenti (alluvione 2023 e anomalie del 2025), pur mostrando nel complesso una discreta capacità di adattamento. In questo quadro, si è registrato un maggiore ricorso agli strumenti di sostegno al reddito, in particolare alla cassa integrazione, con un incremento significativo della componente straordinaria, mentre alcune dinamiche hanno favorito un temporaneo allontanamento dal mercato del lavoro, come suggerito dalla crescita dell'inattività.

In particolare, mentre i lavoratori a tempo indeterminato sono stati in parte tutelati attraverso il ricorso alla cassa integrazione (rimanendo contabilizzati tra gli occupati), le imprese dei settori più stagionali hanno adottato un approccio più prudente nel rinnovo dei contratti a termine. Ciò ha comportato una minore attivazione di rapporti di lavoro temporanei, incidendo sul numero complessivo degli occupati e contribuendo, in parte, all'aumento degli altri aggregati. Questa dinamica interessa in misura maggiore la componente maschile, in ragione della più elevata concentrazione degli uomini nei settori delle costruzioni e dell'agricoltura, che hanno attraversato una fase di rallentamento. In questo contesto, gli uomini tendono a permanere più a lungo nella ricerca attiva di lavoro, mentre per le donne si osserva più frequentemente un passaggio verso l'inattività. Ne deriva una ricomposizione interna degli indicatori, con un aumento della disoccupazione maschile (+28,6%).

In leggera diminuzione il numero di occupati.

I dati 2025 mostrano una situazione caratterizzata da un lieve decremento, rispetto al 2024, del numero degli occupati (-0,9% complessivo), con la componente femminile in calo di 900 unità (-1,2%) e quella maschile di 500 unità (-0,6%). Non risulta ancora recuperato il livello occupazionale pre-pandemia (-1,7%). Il differenziale di genere rimane quasi invariato (-20,5%) (Tav. 2a/Tav. 2b).

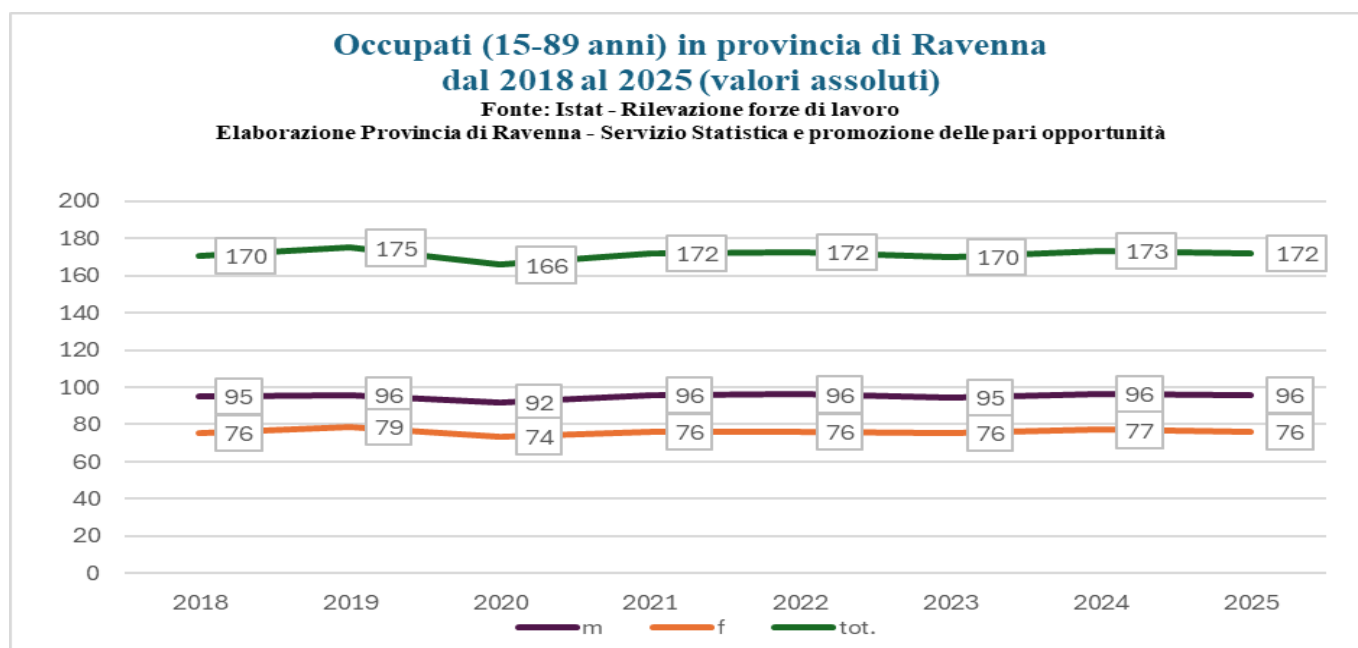
Il numero di occupati dipendenti è in aumento (+3 mila occupati; +2,2%), dato che supera il livello pre-pandemia (+3,8%), **mentre la componente dei lavoratori autonomi registra un calo di 4.500 unità (-12,8%)** rispetto al 2024 e di 8.200 unità (-21%) se raffrontata al 2019. (Tav.3) La dinamica riflette una ricerca di maggiore stabilità lavorativa da parte dei lavoratori, ove il lavoro dipendente beneficia, in fasi economiche complesse, di sgravi contributivi (taglio del cuneo fiscale), spesso assenti per i lavoratori autonomi, e che rendono il lavoro dipendente più conveniente sia per il lavoratore che per l'impresa. Inoltre, la presenza di incentivi all'assunzione, attraverso vari "bonus assunzioni"¹ previsti

¹ Il bonus assunzioni 2025 in Italia, basati principalmente sul Decreto Coesione (DL 60/2024), offrono sgravi contributivi fino al 100% per i datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato, con particolare focus su giovani under 35 e donne. Le misure coprono le assunzioni tra il 1° settembre 2024 e il 31 dicembre 2025.

Principali Bonus Assunzioni 2025:

anche dalla Legge di Bilancio 2025 (e attuati anche in funzione del PNRR), hanno favorito la conversione di rapporti di lavoro autonomo o parasubordinato in contratti a tempo indeterminato.

Dall'analisi per attività economica emerge che il comparto con l'andamento peggiore è quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-3.500 occupati; -35%), a seguire le costruzioni (-1.800 occupati; -15,2%) ed infine il commercio, alberghi e ristoranti (-2.100 occupati; -5,9%). L'agricoltura, infatti, ha dovuto affrontare sfide legate ai cambiamenti climatici, con ondate di calore (l'estate 2025 è stata estremamente calda, con un innalzamento delle temperature di circa 1,8 °C rispetto alla media), intervallate da precipitazioni, che hanno impattato su diverse produzioni. Le costruzioni soffrono il ridimensionamento degli incentivi edilizi (es. superbonus). Probabilmente il Superbonus e gli altri incentivi fiscali avevano creato una bolla di piccoli cantieri privati (ristrutturazioni). Ravenna, con un tessuto edilizio fatto di molte piccole imprese artigiane, ha risentito immediatamente del blocco delle cessioni del credito e del ridimensionamento delle aliquote. Molte di queste piccole realtà, nate o ingrandite solo per i bonus, hanno chiuso o ridotto il personale. Il settore commercio, alberghi e ristoranti ha visto una progressiva riduzione del numero di esercizi commerciali, proseguendo la tendenza alla chiusura dei negozi fisici, ed è stato segnato dal rallentamento dei consumi e dal "caro prezzi" (l'inflazione e l'aumento dei costi hanno ridotto il potere di spesa delle famiglie, con conseguente riduzione degli acquisti e della frequentazione di bar e ristoranti). I settori invece che segnano un incremento sono l'industria in senso stretto (+2.800 addetti, +6,7%) e le altre attività di servizi (+3.000 unità, +4,1%). (Tav. 4)



Stabile il numero di disoccupati.

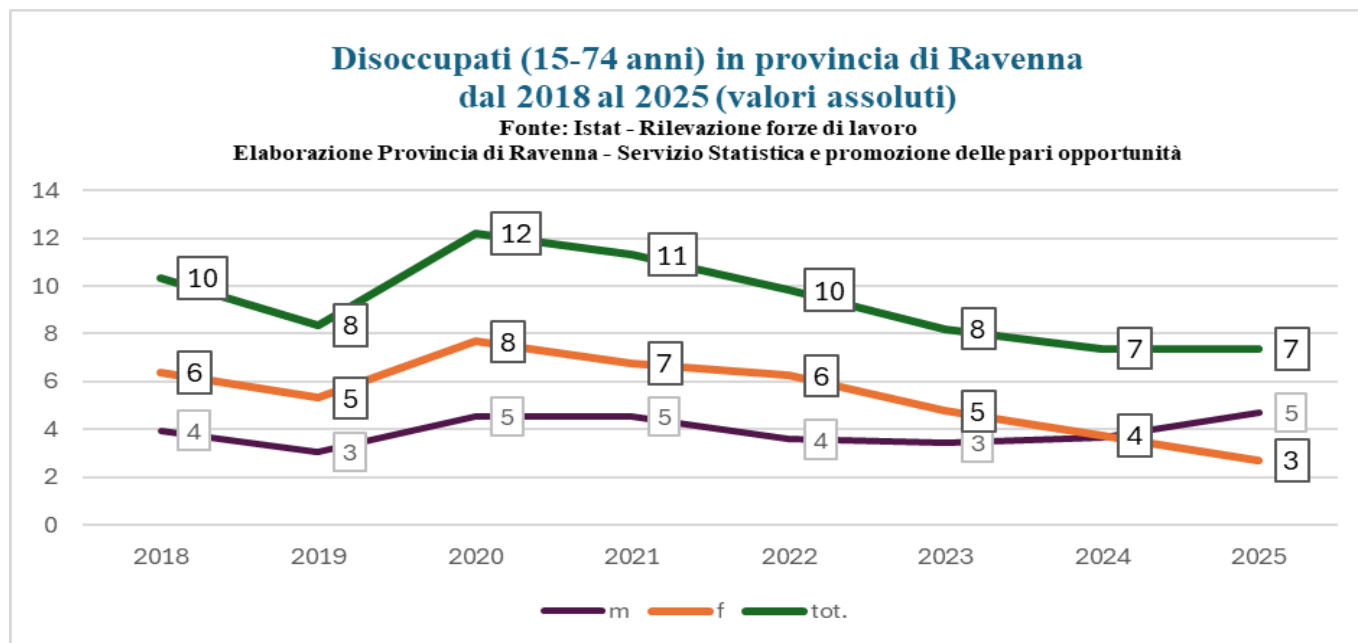
A tale andamento dell'occupazione si accompagna una sostanziale stabilità del numero totale dei disoccupati, circa 7 mila unità (-0,3% totale). Approfondendo l'analisi in ottica di genere si assiste ad una situazione antitetica: risulta in marcata diminuzione il numero di disoccupate femmine (-28,4%) a fronte di un aumento quasi speculare dei disoccupati maschi (+28,6%), che segna una differenza di genere delle donne rispetto agli uomini di -42,6%. (Tav.2b)

La divergenza così spiccata tra disoccupazione femminile (in netto calo) e maschile (in aumento) è riconducibile ad alcune dinamiche specifiche del mercato del lavoro. Il calo del numero di disoccupate può essere spiegato da alcuni fattori: **l'aumento dell'occupazione permanente, sostenuto da politiche attive e incentivi aziendali, ha permesso la stabilizzazione di molte lavoratrici tramite la conversione di contratti a termine in permanenti, inoltre le donne tradizionalmente occupano maggiormente i posti creati nel settore terziario (servizi, sanità, istruzione), che è cresciuto.** Tuttavia, parte di questo calo nasconde una nota negativa: l'aumento delle inattive suggerisce che molte donne abbiano desistito dal cercare lavoro per motivi familiari o per sfiducia, uscendo così dalle statistiche dei disoccupati.

L'aumento dei disoccupati di sesso maschile è dovuto invece ad una serie di concause: un rallentamento nei settori quali l'edilizia e l'agricoltura, storicamente a maggiore occupazione maschile ed una crescita della forza lavoro (un numero maggiore di uomini è entrato nel mercato del lavoro o è tornato a cercare lavoro) non assorbita dalla domanda.

- **Bonus Giovani Under 35:** Esonero contributivo del 100% (fino a 500€ mensili, 650€ al Sud - ZES Unica) per 24 mesi per l'assunzione di giovani under 35 mai occupati a tempo indeterminato.
- **Bonus Donne 2025:** Incentivo per l'occupazione femminile stabile (100% esonero contributi) rivolto a donne svantaggiate, disoccupate da almeno 6 mesi (o 24 mesi a seconda dei casi e della collocazione geografica)
- **Maxi Deduzione 120%:** Compatibile con il bonus giovani, prevede una maggiorazione del 20% del costo del lavoro ai fini IRES/IRAP per le nuove assunzioni.

Nel complesso, il quadro evidenzia un mercato del lavoro in evoluzione, in cui si rafforza il ruolo dell'occupazione femminile e si osserva una maggiore attivazione della componente maschile.



In leggero aumento il contingente degli inattivi.

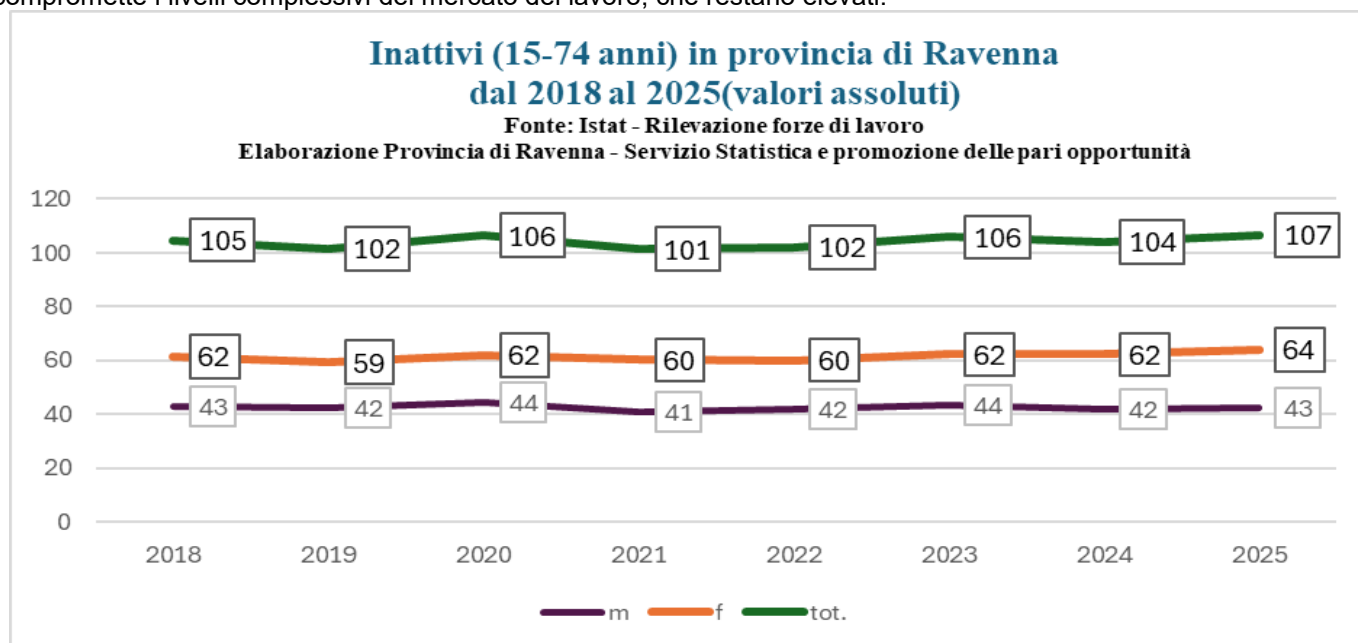
Gli inattivi, rappresentati da coloro che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare, risultano in rialzo passando da 104 mila del 2024 a 107 mila. Il dato del 2025 supera i picchi registrati nel 2018, (a causa degli effetti della crisi economica), nel 2020 (per la pandemia) e nel 2023 (per l'alluvione). La crescita è da attribuire per lo più alla componente femminile (+3%), mentre quella maschile subisce un incremento più limitato (+1,7%). (Tav.2b).

L'aumento degli inattivi nella provincia di Ravenna è riconducibile a tre fattori principali tra loro interconnessi. In primo luogo, l'invecchiamento della popolazione: Ravenna presenta un indice di vecchiaia elevato e ciò implica che una quota crescente di persone precedentemente attive stia progressivamente uscendo dal mercato del lavoro, sia per il raggiungimento dell'età pensionabile sia per una minore partecipazione nelle fasce d'età più avanzate.

In secondo luogo, si osserva un effetto di scoraggiamento, particolarmente diffuso tra le donne, che di fronte a difficoltà di inserimento o conciliazione tra vita lavorativa e familiare tendono a interrompere la ricerca di un'occupazione, con conseguente uscita dalle statistiche della disoccupazione.

Infine, hanno inciso in modo significativo alcuni eventi climatici locali recenti, come l'alluvione del 2023 e le condizioni climatiche estreme registrate nel 2025, riducendo le opportunità di lavoro e contribuendo ad alimentare la fuoriuscita dal mercato del lavoro ed uno scoraggiamento nel cercare un impiego.

Pur rappresentando un elemento di attenzione, il fenomeno si inserisce in un contesto demografico strutturale e non compromette i livelli complessivi del mercato del lavoro, che restano elevati.



Un confronto con Emilia-Romagna ed Italia: Ravenna tra solidità e specificità.

I livelli di occupazione restano elevati e superiori alla media nazionale, confermando la solidità del tessuto economico: il tasso di occupazione raggiunge il 75,5%, superiore al dato nazionale ed il tasso di disoccupazione si mantiene contenuto (4,1%), inferiore alla media nazionale.

Analizzando i valori assoluti degli occupati in serie storica, Ravenna presenta risultati in controtendenza rispetto all'andamento regionale e nazionale. La provincia ha una forte vocazione agricola e commerciale/turistica e, poiché questi sono stati i settori più colpiti da clima e inflazione, l'intera media provinciale ne risente, a differenza della regione che compensa con un terziario più avanzato o un'industria più resiliente.

Nel 2025, in Emilia-Romagna, così come nel resto del Paese, prosegue la crescita del mercato del lavoro, che fa registrare un incremento dell'occupazione (rispettivamente +2% per Emilia-Romagna e +0,8% per Italia).

Per la regione Emilia-Romagna, la crescita degli occupati (+2%) è determinata prevalentemente dall'aumento della componente femminile (+2,7%) risultando più limitata quella maschile (+1,4%). Andamento simile per l'Italia, ma più contenuto (+0,8% totale; +1% femmine e +0,6% maschi). (Tav.2b)

In controtendenza rispetto ai dati ravennati, in regione Emilia-Romagna ed Italia l'occupazione segna variazioni positive. Rispetto al 2024 la regione ha visto gli aumenti più cospicui nel numero di lavoratori autonomi (+6,8% Emilia-Romagna; +2% Italia) e più ridotti relativamente ai dipendenti (+0,7% regione; +0,5% nazione). (Tav.3)

Con riferimento all'attività economica, la regione subisce un calo nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-3,8%), dell'industria in senso stretto (-7,2%) segnando però un aumento ingente nelle costruzioni (+10,4%) ed un +5,4% nei servizi. In merito al comparto costruzioni, altre province dell'Emilia-Romagna, dotate di distretti industriali o edili più strutturati, sono riuscite a spostarsi rapidamente dalle ristrutturazioni private alle grandi commesse pubbliche o industriali. A livello nazionale invece le variazioni sono quasi tutte di segno +, anche se di lieve entità, fatta eccezione per il settore industria in senso stretto che si porta a -0,9%. (Tav.4)

In diminuzione, in entrambi gli ambiti, le persone in cerca di occupazione (-3% in Emilia-Romagna e -5,3% in Italia) e con una più marcata riduzione percentuale del numero di donne (-11,1% regione; -7,5% nazione) rispetto agli uomini (dinamica che ricalca quella provinciale).

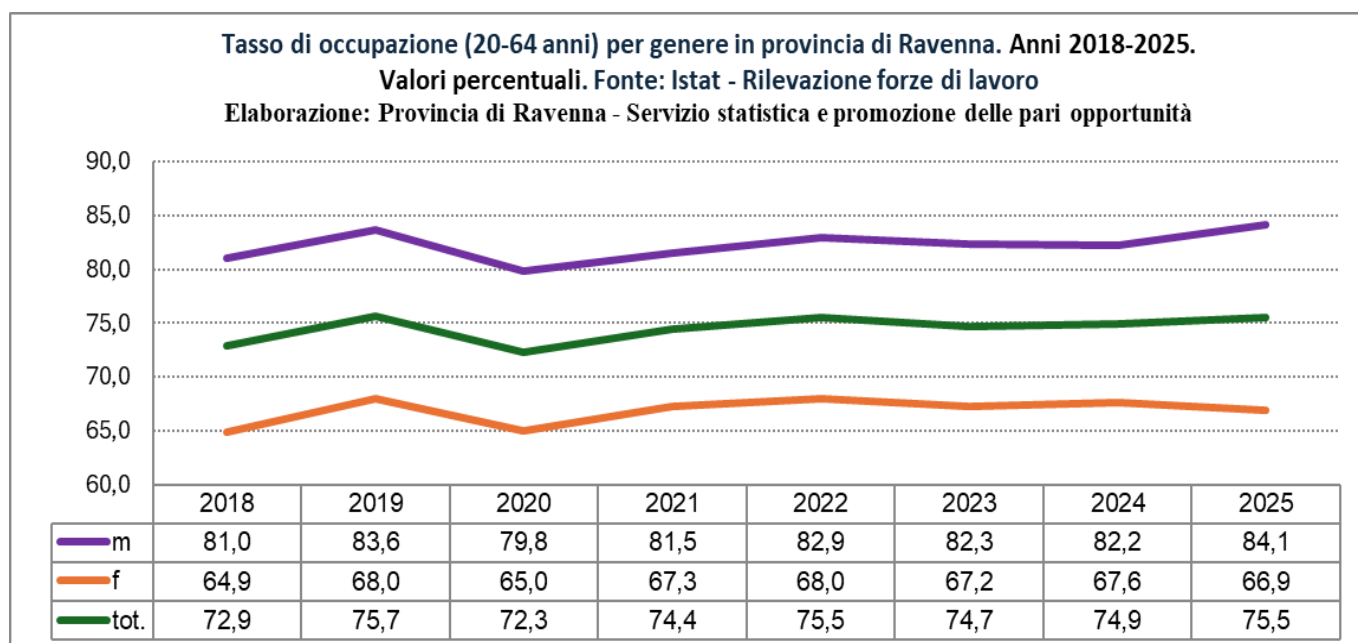
A differenza del dato ravennate, dove gli inattivi registrano un dato in crescita (+2,5%), per Emilia-Romagna ed Italia si segnala una flessione (-2,1%; -0,5%). (Tav.2b)

In crescita il tasso di occupazione sebbene in diminuzione il numero degli occupati.

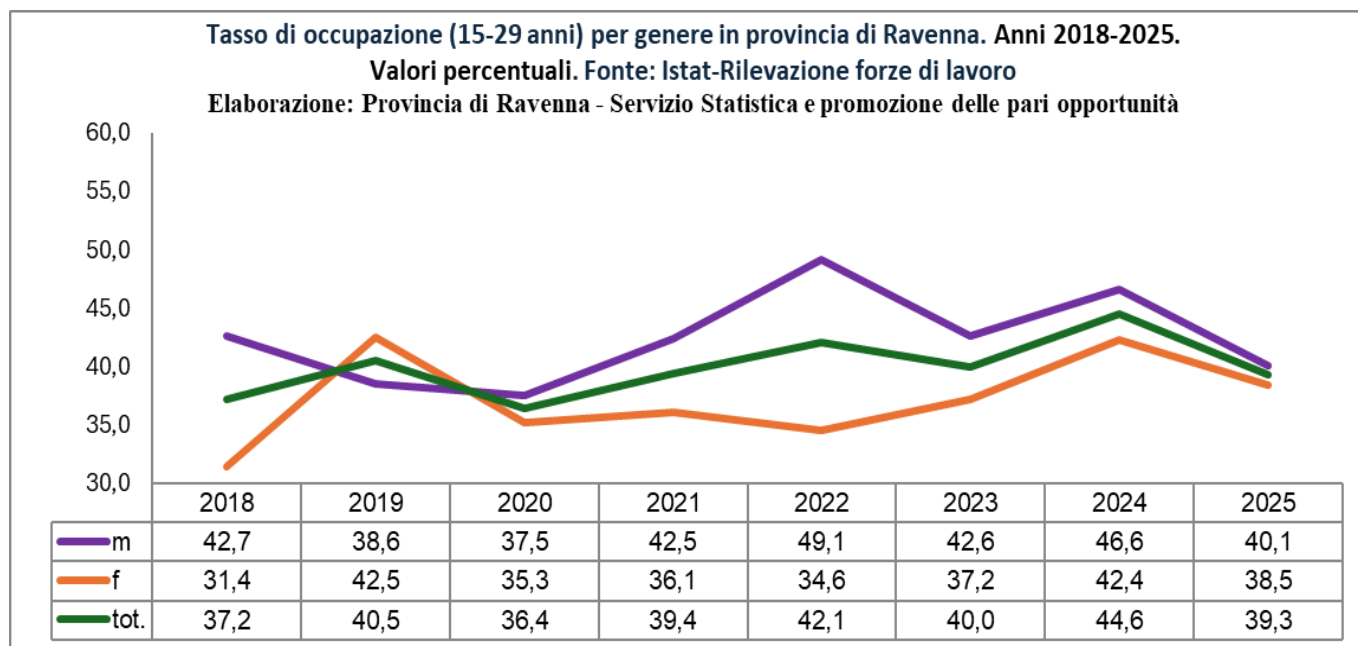
Nel 2025 il tasso di occupazione evidenzia un andamento complessivamente positivo, confermando una buona capacità del territorio di mantenere livelli elevati di partecipazione al lavoro. Il tasso di occupazione nella fascia 20-64 anni si attesta infatti al 75,5%, in crescita di +0,6 punti percentuali rispetto al 2024, ma ancora leggermente al di sotto del livello pre-pandemia (-0,2 p.p.). L'incremento rispetto all'anno precedente, anche in presenza di una lieve riduzione del numero assoluto di occupati, segnala una maggiore incidenza dell'occupazione sulla popolazione di riferimento, indice di un mercato del lavoro che continua a mostrare solidità.

Il livello resta molto elevato nel confronto nazionale (+7,9 punti percentuali), posizionando il territorio su standard significativamente superiori alla media italiana, e vicino ai livelli regionali (-1,5 p.p.), a conferma di un contesto strutturalmente dinamico. Anche i tassi maschile (84,1%, +1,9 p.p. rispetto al 2024) e femminile (66,9%) si collocano su valori alti nel panorama nazionale (rispettivamente +7 p.p.; +9 p.p.), ma leggermente più bassi del regionale (-0,2 e -2,7 p.p.). (Tav.5)

Resta alta la differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M), ed in peggioramento rispetto all'anno 2024.

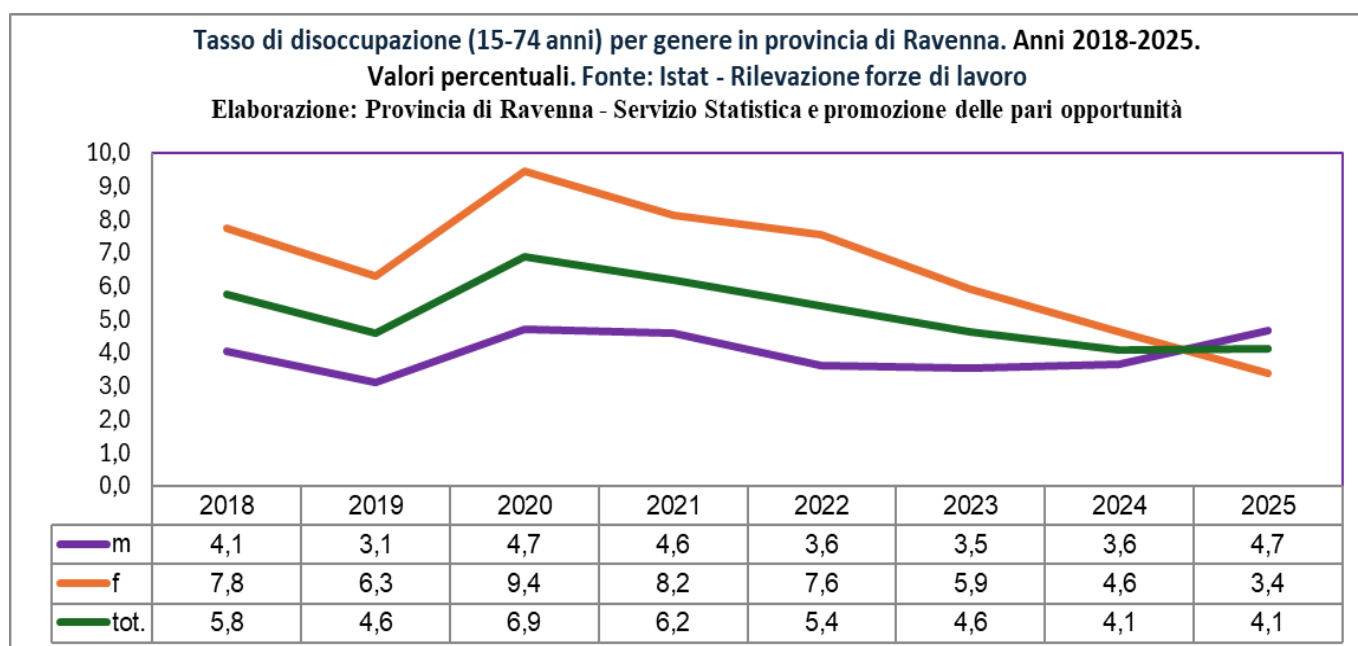


Il tasso di occupazione ravennate 15-29 anni si attesta a 39,3%. Pur registrando una diminuzione di 5,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, (il tasso maschile cala di -6,5 p.p., mentre quello femminile -3,9 p.p.) il tasso risulta più alto di +6,3 p.p. rispetto al nazionale ed in linea al regionale (-0,1 p.p.). Si assottiglia la differenza di genere (-1,7 p.p.), segnale di un progressivo riequilibrio nelle opportunità di accesso al lavoro. (Tav.5)



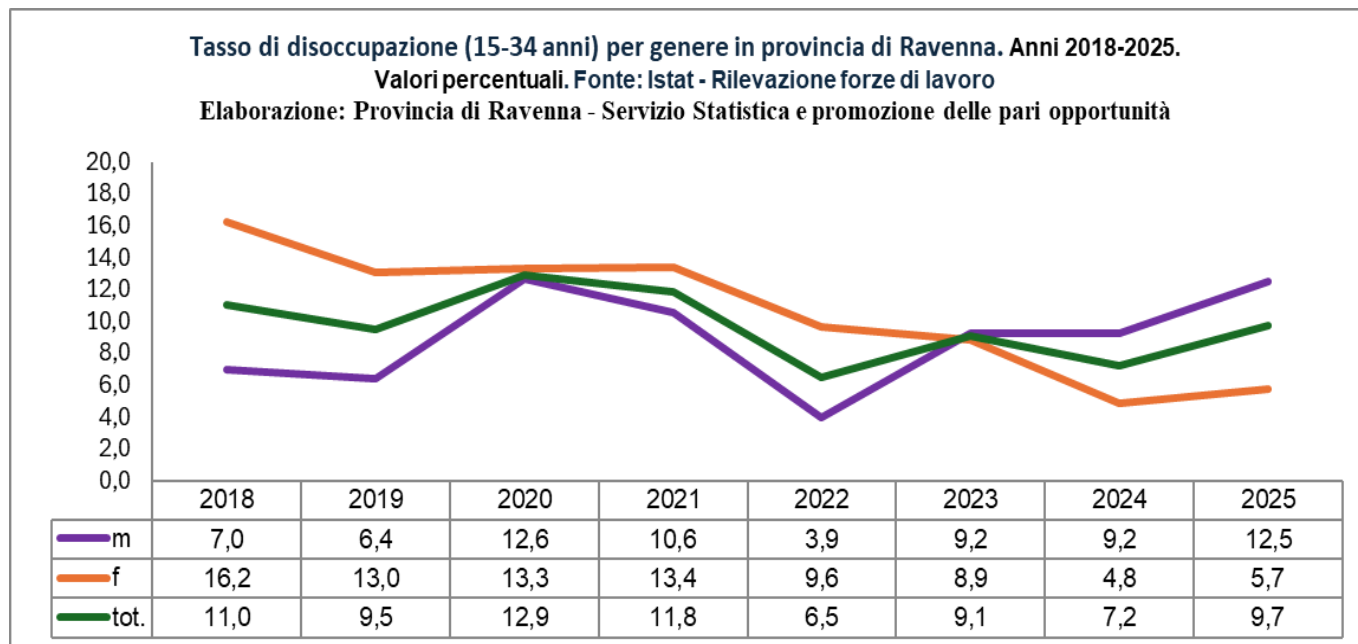
Dinamiche della disoccupazione: stabilità apparente e divari generazionali

Il tasso di disoccupazione (rapporto tra la popolazione che è alla ricerca di un lavoro e le forze di lavoro 15-74anni) si mantiene stabile a 4,1%, risultando allineato al regionale e minore del nazionale (-2,0 p.p.). Analizzando le componenti di genere, emergono segnali interessanti: il tasso di disoccupazione femminile scende al 3,4% (-1,2 p.p. rispetto al 2024 e -2,9 p.p. rispetto al 2019), indicando un miglioramento strutturale della condizione occupazionale delle donne. Questo dato contribuisce a mantenere livelli complessivamente contenuti e testimonia una crescente capacità di inserimento nel mercato del lavoro. Il valore per i maschi è in aumento rispetto al 2024 (+1 p.p.) e pari al 4,7%, e cresciuto di 1,5 punti percentuali rispetto al 2019. L'aumento del tasso maschile può essere letto anche come segnale di maggiore partecipazione attiva degli uomini alla ricerca di lavoro, in un contesto di transizione tra settori produttivi. La differenza di genere (-1,3 p.p.) si riduce e si muove in controtendenza rispetto al passato, suggerendo un progressivo riequilibrio nelle dinamiche occupazionali. (Tav.6)



Si registra un incremento del tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni), che sale al 9,7% (+2,4 p.p.). L'aumento coinvolge entrambi i generi, ma con intensità diversa: la componente maschile raggiunge il 12,5% (+3,3

p.p.), un valore più che doppio rispetto a quello femminile (5,7%, +0,9 p.p.). La provincia presenta un tasso totale peggiore nel confronto con la regione (+2,1 p.p.), ma buono se paragonato al nazionale (-1,9 p.p.); mentre il valore femminile è migliore rispetto ad entrambi gli ambiti (-2,6 p.p. con Emilia-Romagna; -6,7 p.p. con l'Italia). (Tav.6)
 Nel complesso, emerge un mercato del lavoro che mantiene livelli di disoccupazione contenuti e competitivi, con segnali di miglioramento per la componente femminile e un contesto che, pur attraversando alcune dinamiche di aggiustamento, continua a posizionarsi favorevolmente nel confronto territoriale.

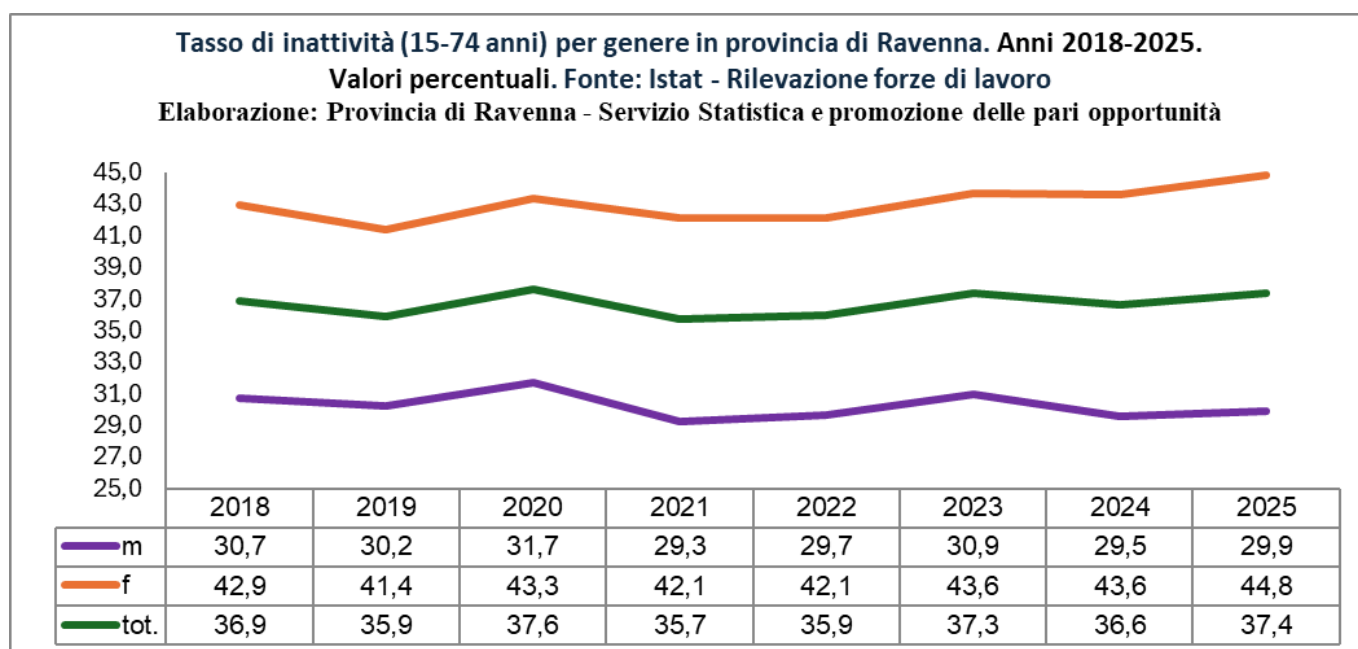


L'inattività in provincia di Ravenna: il crescente divario di genere e la sfida giovanile

Nel 2025 il tema dell'inattività in provincia di Ravenna evidenzia alcune dinamiche di cambiamento che, pur segnalando elementi di attenzione, offrono anche spunti di lettura positiva sul piano strutturale.

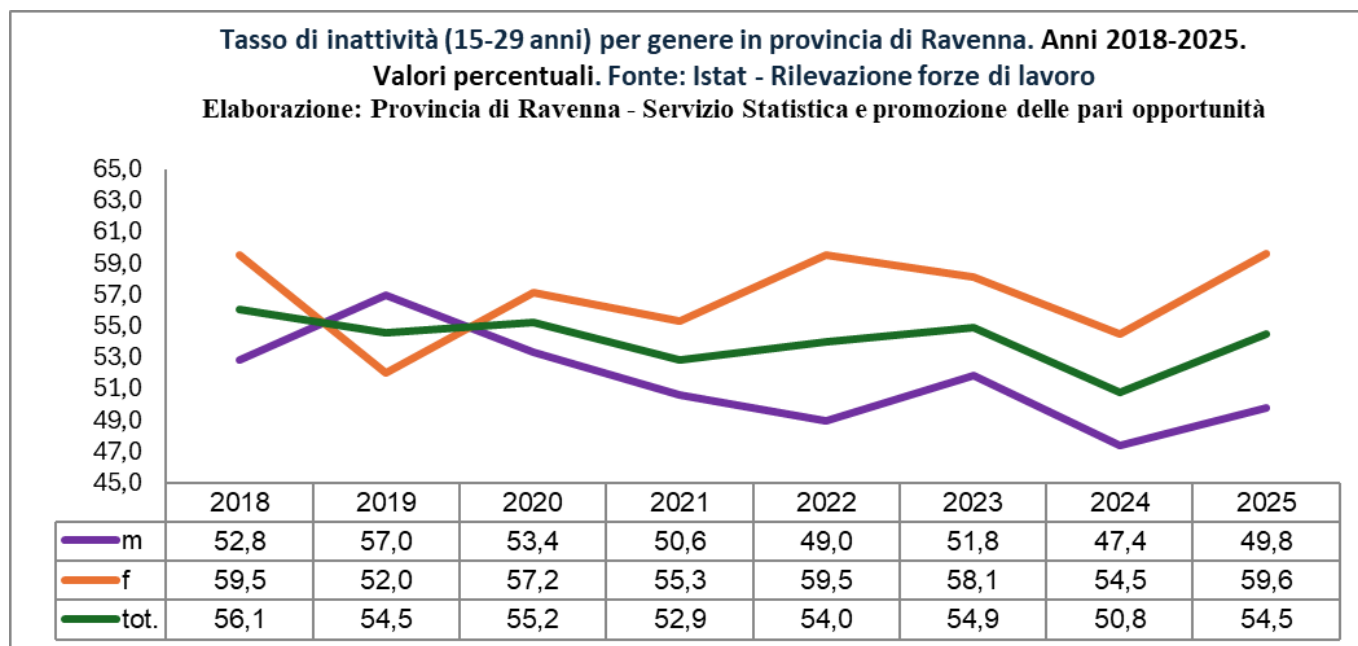
Il tasso di inattività (rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento 15-74 anni) si porta a 37,4%, in aumento di 0,8 p.p., con la componente femminile in crescita di 1,3 p.p. (44,8%), mentre quella maschile pressoché stabile (29,9%; +0,3 p.p.). Dato l'andamento contrapposto per genere, risulta in aumento la differenza di genere, pari a 15.

Il tasso di inattività si mostra intermedio tra quello regionale (+1,9 p.p.) e nazionale (-2,1 p.p.), un risultato che conferma come Ravenna mantenga un risultato complessivamente migliore rispetto al contesto italiano. (Tav.7)



Più marcata la crescita del tasso di inattività giovanile (15-29 anni), pari a 54,5% (+3,7 p.p.), risultato di un incremento per entrambe le componenti: più consistente per le femmine +5,1 p.p. (59,6%), mentre per i maschi

+2,5 p.p. (49,8%). Tuttavia, un elemento decisamente positivo emerge dal confronto territoriale: tutti i valori provinciali risultano inferiori sia a quelli regionali sia a quelli nazionali. Ciò indica che, nonostante l'aumento, i giovani del territorio restano mediamente più attivi rispetto ai coetanei in altri contesti (Tav.7)



Un mercato forte, ma ancora selettivo per età e genere.

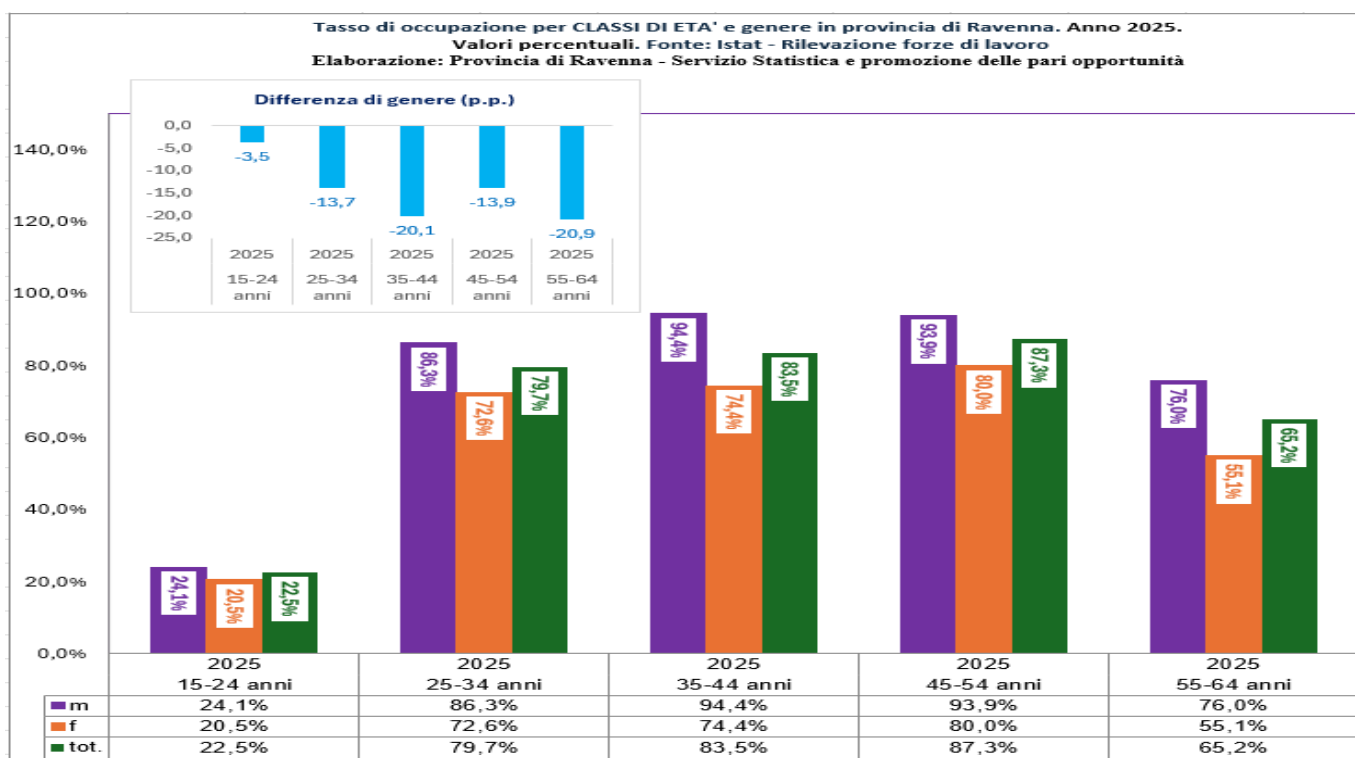
L'analisi del mercato del lavoro ravennate nel 2025, ripartita in classi di età decennali, rivela un sistema a due velocità. La fascia più dinamica quella tra i 25 e i 54 anni, con tassi di occupazione estremamente elevati, specialmente per la componente maschile. Tuttavia, emerge un divario di genere strutturale che si amplia drasticamente nelle fasi centrali e finali della vita lavorativa.

Il tasso di occupazione (Tav.8) segue una curva a "campana" per entrambi i generi, ma con intensità diverse:

- **15-24 anni (Ingresso nel mercato):** I tassi sono i più bassi (24,1% maschi, 20,5% femmine), coerentemente con la permanenza nel sistema d'istruzione o una maggiore difficoltà in ingresso nel lavoro da parte di ragazzi/e. L'occupazione giovanile è molto sensibile a fattori esterni, il tasso di occupazione totale è basso e instabile (oscilla tra circa 20% (2018) al 27% (2024)), con valori maschili comunque generalmente più alti dei valori femminili nell'arco del tempo. La situazione mostra valori più elevati a Ravenna e in Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale. Tuttavia, Ravenna si distingue per una maggiore variabilità nel tempo e un differenziale di genere più instabile, con anni di forte divario alternati a situazioni di quasi parità.
- **25-34 anni:** Si registra un forte balzo occupazionale. Gli uomini raggiungono l'86,3%, mentre le donne si fermano al 72,6%. Il divario di genere si attesta a - 13,7 p.p.. Il confronto evidenzia un netto vantaggio occupazionale della provincia di Ravenna e dell'Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale. La regione si distingue per stabilità, mentre Ravenna presenta valori spesso più elevati ma più variabili. Il divario di genere rimane significativo in tutti i contesti, risultando più stabile e ampio in Italia e in Emilia-Romagna, mentre a Ravenna si osservano segnali di riduzione non sempre consolidati.
- **35-44 anni (Picco maschile).** Ravenna opera su un livello di performance che l'Italia raggiunge solo con 7-8 anni di ritardo (il valore dell'Italia nel 2025 è ancora inferiore a quello di Ravenna del 2018). **Gli uomini toccano il valore massimo di occupazione (94,4%). Per le donne, il tasso sale leggermente al 74,4%, ma è qui che il divario di genere si amplia drasticamente (-20,1),** suggerendo possibili difficoltà legate alla conciliazione vita-lavoro da parte delle donne. **Tra il 2018 e il 2025, il divario tra uomini e donne a Ravenna passa da un gap di -10,6 (2018) a uno di -20,1 (2025). In 8 anni, la distanza tra uomini e donne a Ravenna è quasi raddoppiata. Il dato maschile è cresciuto, mentre il dato femminile passa da 80,3 nel 2018 a 74,4 nel 2025.** L'Emilia-Romagna pur avendo un gap importante, è l'unica zona dove la forbice è rimasta relativamente sotto controllo (oscillando tra -13 e -17), grazie a una migliore tenuta del dato femminile, mentre l'Italia presenta un divario più ampio, in cui la quota delle donne occupate rimane bassa.
- **45-54 anni (Picco femminile).** In generale, rispetto al contesto italiano — che nel 2025 si ferma al 77,7% e fatica a superare la soglia dell'80% — Ravenna evidenzia livelli decisamente più elevati, restando sopra l'81% e raggiungendo picchi prossimi al 90% nel biennio 2023-2024. L'andamento segue da vicino quello regionale, pur mostrando una maggiore volatilità. Dopo la flessione del 2020 (81,6% a Ravenna contro l'84% regionale), entrambi i livelli territoriali recuperano rapidamente. **Le donne raggiungono il loro massimo tasso di occupazione (80,0%) rispetto alle altre classi, mentre gli uomini restano quasi stabili al 93,9% rispetto alla fascia 35-44 anni. Il gap si riduce a -13,9.** Per quanto riguarda il gap di genere, **Ravenna parte nel 2018 da una situazione più critica rispetto alla media regionale (-18,5%), ma realizza un recupero significativo**

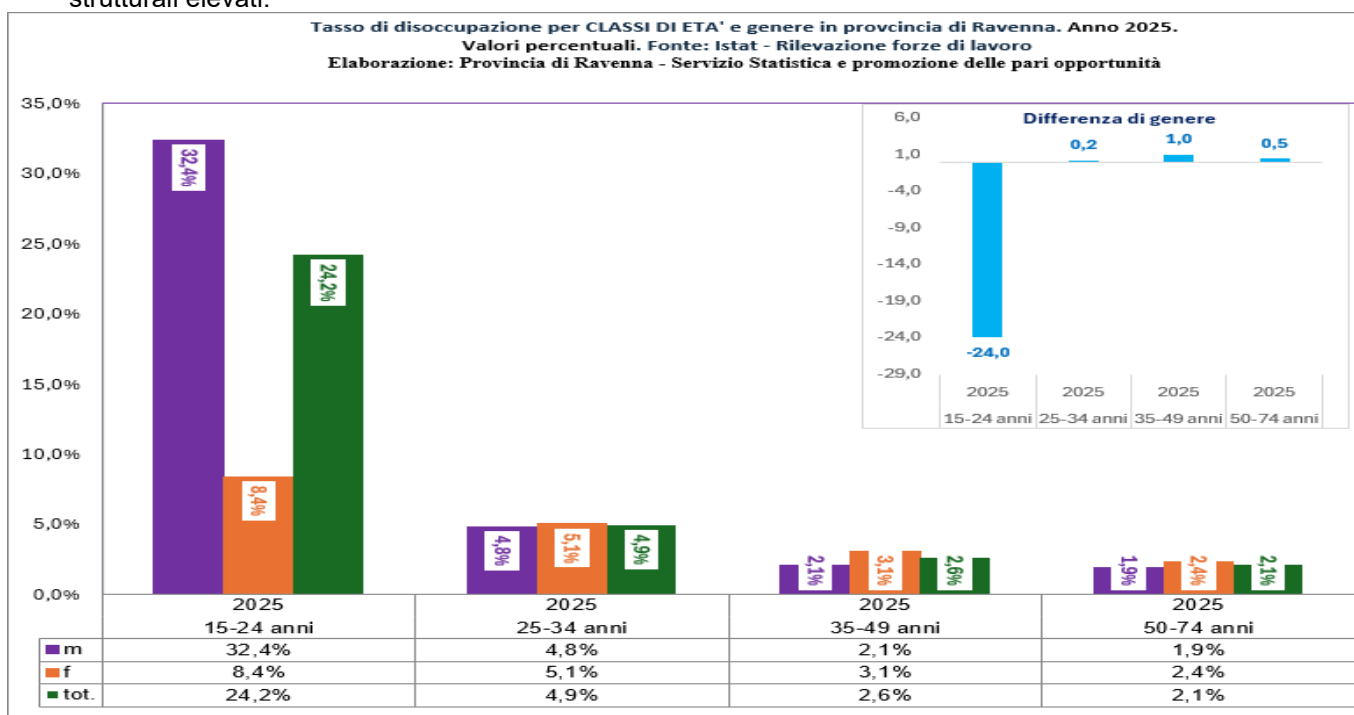
tra il 2022 e il 2023, riducendo il divario fino al minimo storico di -5,7 p.p. È tuttavia prevista una nuova lieve flessione nel 2025. L'occupazione maschile mostra un andamento stabile (tranne per gli anni 2020-2021) e in linea con quello regionale, senza variazioni rilevanti nel tempo. Al contrario, quella femminile risulta più dinamica e soggetta a oscillazioni: tra il 2021 e il 2023 si osserva una crescita particolarmente marcata, con un aumento dal 73,7% all'87,3%, portando una notevole riduzione del divario di genere. Questo andamento suggerisce una maggiore esposizione dell'occupazione femminile a dinamiche settoriali specifiche, come servizi e turismo. A livello nazionale, il divario di genere rimane strutturalmente elevato, mentre l'Emilia-Romagna mostra una maggiore tenuta, con un gap più contenuto e stabile intorno ai -12/-13 punti percentuali, tranne per il 2018.

- 55-64 anni (Uscita dal mercato):** Si nota una flessione per entrambi i generi. Il calo è però molto più marcato per le donne, il cui tasso scende al 55,1% (contro il 76,0% degli uomini), portando il differenziale al valore più alto (-20,9). Storicamente, il sistema previdenziale italiano ha permesso alle donne di andare in pensione con requisiti di età leggermente inferiori rispetto agli uomini (anche attraverso regimi speciali come Opzione Donna). Questo spiega perché, avvicinandosi alla soglia dei 60-64 anni, la percentuale di donne occupate crolla al 55,1%, mentre quella maschile resti molto più solida al 76,0%. Le donne nella fascia 55-64 appartengono spesso alla cosiddetta "generazione sandwich": si trovano a dover gestire contemporaneamente la cura dei nipoti e la gestione degli anziani, riflettendo modelli culturali di trent'anni fa. Molte donne di questa generazione hanno avuto carriere discontinue o part-time "involontari" legati alla maternità passata. Arrivate alla soglia dei 55 anni, con contributi versati a singhiozzo o posizioni lavorative meno stabili, hanno una probabilità statistica molto più alta di uscire dal mercato rispetto ai colleghi maschi, che hanno spesso alle spalle carriere lineari e a tempo pieno. Nel caso di Ravenna, il tasso di occupazione maschile cresce nel lungo periodo, passando dal 62,1% nel 2018 al 76,0% nel 2025, con una ripresa evidente dopo la flessione del 2020. Tuttavia, l'andamento appare piuttosto volatile, con oscillazioni significative tra il 2021 e il 2024. L'occupazione femminile, invece, resta più debole e instabile: dopo una crescita fino al 54,2% nel 2021, registra un forte calo nel 2023 (45,3%) per poi risalire fino al 55,1% nel 2025. Il gap di genere risulta particolarmente ampio e irregolare: da -9,3 punti percentuali nel 2018, si amplia fino a -22,8 nel 2023, per poi ridursi leggermente a -20,9 nel 2025. Questo evidenzia una forte vulnerabilità dell'occupazione femminile nelle età più avanzate. A livello regionale (Emilia-Romagna), i tassi risultano più elevati e stabili. L'occupazione maschile cresce progressivamente fino al 76,3% nel 2025, mentre quella femminile mostra un miglioramento più continuo rispetto a Ravenna, passando dal 53,6% nel 2018 al 62,4% nel 2025. Il gap di genere si mantiene più contenuto e relativamente stabile, oscillando tra -11,8 e -16,5 punti, per attestarsi a -13,9 nel 2025. Il quadro nazionale evidenzia invece condizioni più critiche. I tassi di occupazione sono significativamente inferiori: gli uomini passano dal 64,0% nel 2018 al 71,8% nel 2025, mentre le donne crescono più lentamente, dal 43,7% al 51,0%. Il divario di genere resta strutturalmente elevato e stabile, intorno ai -20 punti percentuali per tutto il periodo considerato, senza segnali di riduzione significativa.



L'analisi del tasso di disoccupazione (*Tav.9*) a Ravenna nel periodo 2018-2025, articolata per classi di età e genere, restituisce un quadro complessivamente positivo rispetto al contesto nazionale, ma caratterizzato da forti elementi di discontinuità e da criticità specifiche, in particolare tra i giovani e nella componente femminile. A livello nazionale, l'Italia mostra sistematicamente tassi di disoccupazione più elevati in tutte le fasce d'età, con differenziali particolarmente marcati nei giovani e nei giovani adulti. L'Emilia-Romagna si colloca invece su livelli intermedi ma più stabili, con minore volatilità rispetto a Ravenna.

- La fascia 15-24 anni mostra criticità profonde, specialmente per i maschi, il cui tasso schizza al 32,4%. **Sebbene si possa pensare ad un dato anomalo, tale dato indica comunque una severa difficoltà d'ingresso nel mercato del lavoro, riconducibile a fattori quali l'abbandono formativo, la scarsa esperienza o il forte ricorso a contratti stagionali precari.** Il tasso totale oscilla significativamente nel tempo, passando dal 27,5% nel 2018 al 24,2% nel 2025, ma con forti picchi intermedi. Il confronto territoriale evidenzia che Ravenna nel 2025 si colloca su livelli peggiori sia rispetto all'Emilia-Romagna (17,4%) sia rispetto all'Italia (20,6%). Questo andamento evidenzia una forte sensibilità della disoccupazione giovanile a fattori congiunturali e una marcata instabilità territoriale, più accentuata rispetto al livello regionale. Il dato femminile, pur partendo da livelli molto elevati (39,3% nel 2018), mostra una riduzione nel tempo fino all'8,4% nel 2025, determinando un ribaltamento del gap di genere, che diventa favorevole alle donne (-24 punti). L'ampio divario di genere nella fascia 15-24 anni, dove i maschi risultano quasi quattro volte più disoccupati delle coetanee (32,4% contro 8,4%), trova una spiegazione determinante nei tassi di inattività. Sebbene le giovani donne appaiano meno colpite dalla disoccupazione, ben il 77,6% di esse risulta fuori dalle forze di lavoro (inattive), contro il 64,4% degli uomini. Questo scarto di oltre 13 punti percentuali suggerisce che, mentre i giovani maschi tentano l'ingresso nel mercato scontrandosi con la mancanza di opportunità (restando dunque 'disoccupati'), le giovani donne tendono a prolungare i percorsi formativi o a scivolare precocemente in una condizione di scoraggiamento, scomparendo dalle statistiche della ricerca attiva di impiego. Il confronto con Emilia-Romagna e Italia evidenzia che la regione presenta un andamento più stabile e meno polarizzato, mentre il dato nazionale mantiene un gap di genere più costante ma meno variabile nel tempo.
- La disoccupazione si riduce drasticamente nelle fasce più attive (25-34 e 35-49 anni) ed anche il gender gap risulta basso (rispettivamente +0,2 p.p. e +1 p.p.).
- **La fascia 35-49 anni evidenzia una condizione di forte stabilità occupazionale.** A Ravenna il tasso di disoccupazione nel 2025 è pari al 2,6%, inferiore sia all'Emilia-Romagna (3,6%) sia all'Italia (5,5%). Il vantaggio territoriale risulta quindi strutturale in questa fascia. Dal punto di vista di genere, il divario è contenuto: le donne presentano livelli superiori agli uomini, ma la **differenza rimane ridotta e tende a ridursi nel tempo, fino ad arrivare negli anni più recenti a livelli prossimi alla parità.** L'Emilia-Romagna mostra un comportamento analogo ma più stabile, mentre a livello nazionale il gap di genere risulta più persistente e associato a livelli complessivamente più elevati di disoccupazione.
- **Il tasso è minimo nella classe 50-74 anni per entrambi i sessi** suggerendo che, a questa età, chi ha un lavoro tende a mantenerlo, mentre chi è fuori dal mercato del lavoro spesso non lo cerca più attivamente. In questa fascia Ravenna presenta livelli molto bassi di disoccupazione (2,1% nel 2025), inferiori sia alla media regionale sia nazionale, confermando una maggiore efficienza relativa del mercato del lavoro locale anche per i lavoratori più anziani. Le differenze tra uomini e donne sono generalmente contenute e non mostrano divari strutturali elevati.

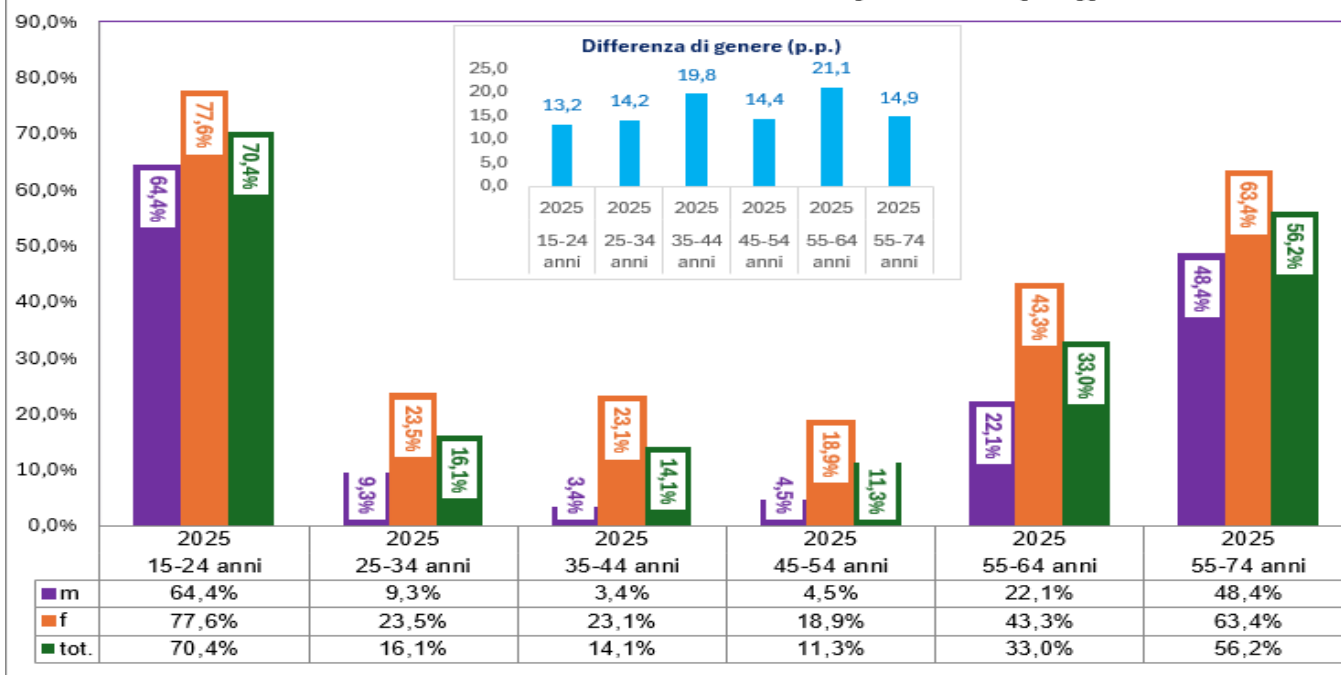


L'analisi del tasso di inattività (*Tav. 10*) consente di valutare il livello di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro. Il confronto tra provincia di Ravenna, Emilia-Romagna e Italia evidenzia differenze significative sia in termini territoriali sia di genere, con una struttura fortemente dipendente dall'età. Nel complesso, la provincia di Ravenna presenta livelli di inattività generalmente inferiori alla media nazionale e in linea o leggermente migliori rispetto all'Emilia-Romagna nelle fasce centrali della popolazione attiva. Tuttavia, si osserva una marcata eterogeneità tra classi di età e una persistente differenza di genere, soprattutto nelle fasce adulte.

- **Il tasso di inattività tra i giovani di 15-24 anni risulta molto alto (specie quello femminile), probabilmente dovuto al fatto che la maggioranza dei giovani non è attiva nel mercato del lavoro poiché o ancora impegnata in percorsi formativi, o non attiva nella ricerca di lavoro.** La fascia giovanile presenta livelli di inattività molto elevati in tutti i territori, come atteso in relazione alla presenza di studenti e alla transizione scuola-lavoro. Il confronto territoriale mostra valori generalmente più contenuti o simili rispetto al valore nazionale e regionale. A Ravenna il tasso di inattività rimane stabilmente elevato (circa 70%), con una lieve riduzione negli ultimi anni ma senza variazioni strutturali rilevanti. **La bassissima disoccupazione delle giovani donne (8,4%) è controbilanciata da un alto tasso di inattività (77,6%): ben 3 giovani donne su 4 a Ravenna non lavorano e non cercano lavoro (contro il 64,4% dei maschi).** Il differenziale di 13,2 p.p. indica che le ragazze restano molto più a lungo nel sistema formativo o, in alternativa, entrano in una condizione di scoraggiamento precoce che le tiene fuori dal mercato del lavoro prima ancora di avervi fatto ingresso. Il confronto con Emilia-Romagna e Italia evidenzia che questa dinamica è comune a tutti i contesti, ma negli altri territori il gap è più contenuto.
- L'inattività subisce una forte riduzione nelle fasce 25–34 anni. A Ravenna il tasso di inattività si riduce sensibilmente nel periodo, passando da valori superiori al 20% a livelli intorno al 16,1% nel 2025. Il confronto territoriale evidenzia una posizione generalmente migliore rispetto all'Italia (24,7%) e allineata o leggermente più virtuosa rispetto all'Emilia-Romagna (15,9%). Per gli uomini i tassi sono estremamente bassi, indice di una piena partecipazione al mercato del lavoro; **le donne, invece, con tassi di inattività da 4 a 7 volte superiori a quelli maschili, mostrano una persistente discontinuità dovuta a differenze culturali o settoriali nell'accesso al lavoro, alla minor stabilità lavorativa, ai carichi familiari, alla difficoltà di conciliazione lavoro-famiglia, oppure all'abbandono dell'occupazione dopo la maternità.** Nel confronto territoriale, l'Emilia-Romagna presenta un andamento simile ma leggermente più equilibrato, mentre l'Italia mostra un divario di genere più ampio e persistente.
- Nelle fasce d'età centrali 35-44, si osserva una riduzione significativa del tasso di inattività rispetto alle classi più giovani. A Ravenna i livelli si attestano su valori compresi tra il 9% e il 16%, con una flessione tra il 2024 e il 2025. Il confronto territoriale mostra un posizionamento generalmente migliore rispetto all'Italia (18,4%), ma inferiore al valore dell'Emilia-Romagna. L' inattività maschile crolla ai minimi termini (3,4%), mentre quella femminile rimane bloccata sopra il 23,1%. Il differenziale di genere esplode a 19,8 p.p. In questa fase della vita (tipicamente legata alla genitorialità e ai carichi familiari), una donna ravennate su quattro smette di cercare lavoro. Questo dato spiega perché il tasso di occupazione maschile in questa fascia risulta così alto (oltre il 94%): quasi tutti gli uomini sono attivi, mentre una fetta enorme di donne si ritira dal mercato.
- Nella fascia d'età 45-54 anni il tasso di inattività si riduce ulteriormente rispetto alla classe precedente. A Ravenna i valori risultano contenuti e generalmente inferiori rispetto al valore nazionale (il valore 2025 si attesta a Ravenna a 11,3% contro 18,7% in Italia). Il confronto con l'Emilia-Romagna mostra un andamento simile, con differenze limitate (il valore 2025 è 9,9%). Il differenziale di genere rimane presente ma moderato, le donne continuano a mostrare livelli più elevati di inattività, il gap si amplia (14,4 p.p.) e tende a persistere nel tempo.
- Dopo i 55 anni l'inattività cresce nuovamente, soprattutto tra le donne, per pensionamento ed uscita dal mercato del lavoro. A Ravenna i livelli sono elevati ma inferiori rispetto alla media nazionale, e superiori al regionale. Nella fascia più anziana, l'inattività risale drasticamente per entrambi, ma con un divario netto:
 - Uomini: 48,4%
 - Donne: 63,4%

Le donne escono dal mercato del lavoro molto prima degli uomini. A Ravenna, il 43,3% delle donne over 55 è già inattiva, un dato che riflette sia l'accesso al pensionamento sia lo scoraggiamento finale per chi perde il lavoro in età avanzata. Ravenna conferma così un trend di uscita dal lavoro femminile marcatamente più precoce, condizionato sia da motivi anagrafici che dalla minor stabilità professionale maturata negli anni.

Tasso di inattività per CLASSI DI ETA' e genere in provincia di Ravenna. Anno 2025.
Valori percentuali. Fonte: Istat - Rilevazione forze di lavoro
Elaborazione: Provincia di Ravenna - Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità



L'analisi integrata dei dati 2025 delinea un mercato del lavoro in provincia di Ravenna caratterizzato da una profonda asimmetria di genere, che si manifesta in modo differente lungo tutto l'arco della vita professionale. Sebbene il territorio mostri tassi di occupazione complessivamente elevati, la tenuta del sistema poggia su dinamiche divergenti tra uomini e donne. L'inizio della carriera presenta un paradosso: i giovani maschi (15-24 anni) affrontano una disoccupazione elevata (32,4%), segnale di una difficoltà cronica di inserimento nei settori tradizionali in crisi. Al contrario, le giovani donne mostrano tassi di disoccupazione bassi, ma solo perché "protette" o "rifugiate" in un'inattività massiccia (77,6%). Questo dato indica che la partecipazione femminile nasce già debole, con un precoce allontanamento dalla ricerca attiva di impiego. Il divario di genere esplode nelle fasce d'età centrali (35-44 anni), dove l'inattività femminile è quasi sette volte superiore a quella maschile. Il differenziale di genere tocca qui i 19,8 punti percentuali, confermando che il "carico di cura" e le responsabilità familiari continuano a gravare quasi esclusivamente sulle donne. In questa fase, mentre gli uomini raggiungono il picco della partecipazione (94,4%), una quota significativa di donne è costretta a uscire dal mercato o a rinunciare alla ricerca di stabilità. La fase finale della vita lavorativa (55-74 anni) suggella la disparità: le donne ravennati escono dal mercato del lavoro molto prima dei colleghi maschi. Con un tasso di inattività femminile al 63,4%, emerge chiaramente il ruolo della donna come ammortizzatore sociale finale, impegnata nel supporto a nipoti e genitori anziani. Carriere spesso frammentate da part-time involontari e maternità pregresse rendono inoltre questa fascia più incline al prepensionamento o allo scoraggiamento ed all'inattività nel mercato del lavoro.

Cassa Integrazione Guadagni: segnali di riassorbimento e criticità settoriali

L'analisi delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni evidenzia per la provincia di Ravenna nel 2025 un quadro articolato, caratterizzato da una riduzione complessiva degli interventi ordinari e, al contempo, da una crescita significativa della componente straordinaria, in linea con dinamiche osservate, seppur con diversa intensità, in Emilia-Romagna e in Italia.

Nel complesso, il totale delle ore autorizzate a Ravenna diminuisce del -19,7% rispetto al 2024, segnalando una riduzione della pressione congiunturale sul sistema produttivo. Tuttavia, questo dato aggregato nasconde una ricomposizione qualitativa degli interventi. La Cassa Integrazione Ordinaria registra una contrazione molto marcata (-48,3%), particolarmente evidente nel settore manifatturiero, che rappresenta la componente prevalente. Questo andamento suggerisce un progressivo riassorbimento delle difficoltà di breve periodo che avevano caratterizzato gli anni precedenti, in linea con quanto osservato anche a livello regionale e nazionale, sebbene con intensità maggiore nel contesto locale. Parallelamente, si osserva un forte incremento della Cassa Integrazione Straordinaria trainato in particolare dagli interventi per riorganizzazione e crisi e dagli strumenti di solidarietà. Il dato risulta nettamente più dinamico rispetto all'Emilia-Romagna (+33,8%) e all'Italia (+58,2%), indicando come nel territorio ravennate siano in corso processi di ristrutturazione aziendale più intensi o più concentrati in specifici comparti.

Conclusioni: resilienza e prospettive

Nel complesso, il mercato del lavoro ravennate si presenta dinamico e attrattivo per gli uomini adulti, mentre emergono criticità per le donne ed i giovani, sia nella fase di ingresso sia nella permanenza occupazionale.

L'occupazione è molto alta nelle età centrali e la disoccupazione è bassa, segno di una forte capacità del territorio di assorbire la forza lavoro adulta grazie a un sistema economico stabile basato su servizi, industria e filiere locali.

Permangono però alcune criticità:

- Difficoltà d'ingresso: I giovani faticano a entrare, restando intrappolati tra disoccupazione (maschi) e inattività (femmine);
- Asimmetria di genere: I divari di partecipazione restano ampi, specialmente nelle fasi della genitorialità (35-44 anni);
- Uscita precoce: La componente femminile over 55 abbandona il mercato con largo anticipo.

Ravenna conferma la sua capacità di reazione agli shock, ma la crescita dell'inattività femminile segnala la necessità di politiche mirate alla conciliazione e al mantenimento in servizio dei lavoratori più anziani.